

# Messaggio di Giovanni Paolo II per la Quaresima 2004

L'8 dicembre 2003 è stato pubblicato il messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II per la Quaresima 2004. Ecco il testo completo.

28/03/2004

*Carissimi Fratelli e Sorelle!*

1. Con il suggestivo rito dell'imposizione delle Ceneri prende

avvio il tempo sacro della Quaresima, durante il quale la liturgia rinnova ai credenti l'appello a una radicale conversione, confidando nella misericordia divina.

Il tema di quest'anno – “*Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me*” (Mt 18,5) – offre l'opportunità di riflettere sulla condizione dei bambini, che anche oggi Gesù chiama a sé e addita come esempio a coloro che vogliono diventare suoi discepoli. Le parole di Gesù costituiscono un'esortazione a esaminare come sono trattati i bambini nelle nostre famiglie, nella società civile e nella Chiesa. E sono anche uno stimolo a riscoprire la semplicità e la fiducia che il credente deve coltivare, imitando il Figlio di Dio, il quale ha condiviso la sorte dei piccoli e dei poveri. In proposito, santa Chiara d'Assisi amava dire che Egli, “posto in una greppia, povero

visse sulla terra e nudo rimase sulla croce” (*Testamento, Fonti Francescane* n. 2841).

Gesù amò i bambini e li predilesse “per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore” (*Angelus* del 18.12.1994). Egli, pertanto, vuole che la comunità apra loro le braccia e il cuore come a Lui stesso: “*Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me*” (*Mt 18,5*). Ai bambini Gesù affianca i “fratelli più piccoli”, cioè i miseri, i bisognosi, gli affamati e assetati, i forestieri, i nudi, i malati, i carcerati. Accoglierli e amarli, o invece trattarli con indifferenza e rifiutarli, è riservare a Lui lo stesso atteggiamento, perché in loro Egli si rende particolarmente presente.

2. Il Vangelo racconta l'infanzia di Gesù nella povera casa di Nazareth dove, sottomesso ai suoi genitori,

*“cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”* (Lc 2, 52). Facendosi bambino, Egli volle condividere l’esperienza umana. *“Spogliò se stesso, - scrive l’apostolo Paolo - assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”* (Fil 2, 7-8). Quando dodicenne restò nel tempio di Gerusalemme, ai genitori che lo cercavano angosciati disse: *“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”* (Lc 2, 49). In verità, tutta la sua esistenza fu contrassegnata da una fiduciosa e filiale sottomissione al Padre celeste. *“Mio cibo – Egli diceva – è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”* (Gv 4, 34).

Negli anni della sua vita pubblica, ripeté più volte che solo quanti avessero saputo farsi come i bambini

sarebbero entrati nel Regno dei Cieli (cfr *Mt* 18,3; *Mc* 10,15; *Lc* 18,17; *Gv* 3,3). Nelle sue parole il bambino diventa immagine eloquente del discepolo chiamato a seguire il divino Maestro con la docilità di un fanciullo: “*Chiunque diventerà piccolo come questo bambino sarà il più grande nel regno dei cieli*” (*Mt* 18,4).

“Diventare” piccoli e “accogliere” i piccoli: sono questi due aspetti di un unico insegnamento che il Signore rinnova ai suoi discepoli in questo nostro tempo. Solo chi si fa “piccolo” è in grado di accogliere con amore i fratelli più “piccoli”.

3. Sono molti i credenti che cercano di seguire fedelmente questi insegnamenti del Signore. Vorrei qui ricordare i genitori che non esitano a farsi carico di una famiglia numerosa, le madri e i padri che, invece di additare come prioritaria la ricerca del successo professionale e

della carriera, si preoccupano di trasmettere ai figli quei valori umani e religiosi che danno senso vero all'esistenza.

Penso con grata ammirazione a coloro che si prendono cura della formazione dell'infanzia in difficoltà e alleviano le sofferenze dei bambini e dei loro familiari causate dai conflitti e dalla violenza, dalla mancanza di cibo e di acqua, dall'emigrazione forzata e da tante forme di ingiustizia esistenti nel mondo.

Accanto a tanta generosità si deve però registrare anche l'egoismo di quanti non "accolgono" i bambini. Ci sono minori che sono feriti profondamente dalla violenza degli adulti: abusi sessuali, avviamento alla prostituzione, coinvolgimento nello spaccio e nell'uso della droga; bambini obbligati a lavorare o arruolati per combattere; innocenti

segnati per sempre dalla disgregazione familiare; piccoli travolti dal turpe traffico di organi e di persone. E che dire della tragedia dell'AIDS con conseguenze devastanti in Africa? Si parla ormai di milioni di persone colpite da questo flagello, e di queste tantissime sono state contagiate sin dalla nascita. L'umanità non può chiudere gli occhi di fronte a un dramma così preoccupante!

4. Che male hanno fatto questi bambini per meritare tanta sofferenza? Da un punto di vista umano non è facile, anzi forse è impossibile rispondere a quest'interrogativo inquietante. Solo la fede ci aiuta a penetrare in un così profondo abisso di dolore. Facendosi *“obbediente fino alla morte e alla morte di croce”* (*Fil 2,8*), Gesù ha assunto su di sé la sofferenza umana e l'ha illuminata con la luce sfolgorante della risurrezione. Con la

sua morte ha vinto per sempre la morte.

Durante la Quaresima ci preparamo a rivivere il Mistero pasquale, che illumina di speranza l'intera nostra esistenza, anche nei suoi aspetti più complessi e dolorosi. La Settimana Santa ci riproporrà questo mistero di salvezza attraverso i suggestivi riti del Triduo pasquale.

Cari Fratelli e Sorelle, iniziamo con fiducia l'itinerario quaresimale animati da più intensa preghiera, penitenza e attenzione verso i bisognosi. La Quaresima sia, in particolare, utile occasione per dedicare maggiore cura ai bambini, nel proprio ambiente familiare e sociale: essi sono il futuro dell'umanità.

5. Con la semplicità tipica dei bambini noi ci rivolgiamo a Dio chiamandolo, come Gesù ci ha

insegnato, “*Abba*”, Padre, nella preghiera del “*Padre nostro*” .

Padre nostro! Ripetiamo frequentemente, nel corso della Quaresima, questa preghiera, ripetiamola con intimo trasporto. Chiamando Dio “*Padre nostro*”, avvertiremo di essere suoi figli e ci sentiremo fratelli tra di noi. Ci sarà in tal modo più facile aprire il cuore ai piccoli, secondo l’invito di Gesù: “*Chi accoglie anche solo uno di questi bambini in nome mio, accoglie me*” (*Mt 18,5*).

Con tali auspici, invoco su ciascuno la benedizione di Dio per intercessione di Maria, Madre del Verbo di Dio fatto uomo e Madre dell’intera umanità.

---

[opusdei.org/it-it/article/messaggio-di-](https://opusdei.org/it-it/article/messaggio-di-giovanni-paolo-ii-per-la-quaresima-2004/)  
[giovanni-paolo-ii-per-la-](https://opusdei.org/it-it/article/messaggio-di-giovanni-paolo-ii-per-la-quaresima-2004/)  
[quaresima-2004/](https://opusdei.org/it-it/article/messaggio-di-giovanni-paolo-ii-per-la-quaresima-2004/) (02/02/2026)